

VISION DISTRIBUTION e INDIANA PRODUCTION presentano

ROMANTICHE

finchè non ci sbatti la testa

un film di
**PILAR
FOGLIATI**



DAL 23 FEBBRAIO AL CINEMA

VISION DISTRIBUTION e INDIANA PRODUCTION presentano "ROMANTICHE" un film di PILAR FOGLIATI PILAR FOGLIATI con la partecipazione di BARBARA BODILOVA LEVANTE DIANE FLESI GIOVANNI TOSCANI URBANINI KESKIC EMANUELE PROPRIO GIOVANNI ANZALDO con l'amichevole partecipazione di ROBERTO LAGANA EDUARDO PURGATORI
PRODOTTO DA FABRIZIO CORVATTO ELENKESPTO JABBO MARCO COHEN DANIEL CAMPUS PAVUNICELLI IN PRODUZIONE INDIANA PRODUCTION e VISION DISTRIBUTION IN COLLABORAZIONE CON SKY IN COLLABORAZIONE CON PRIME VIDEO IN COLLABORAZIONE CON UCI FILM ORGANIZZATORE GENERALE FABIO LUMBARIELLO AUTORE REGIA FILIPPO ORIBELLELO STIPPIO IN PRESA DIRETTO BRANCO MUSICA CANTANTE NICOLA DEORSCOLA
TRUCCO EDMANNO SPERA ACCORDATORE EMILIANO CERIA SCENOGRAFIA PAOLA RIVELLO COSTUME ALESSIA CONICO DIRIGENTE DANIE WALLE FOTOGRAFIA DAVIDE LEONE MUSICA BRIGANDI DI LEVANTE SOGGETTO DI GIOVANNI VERONESI e PILAR FOGLIATI REGIA SCENOGRAFIA DI GIOVANNI VERONESI PILAR FOGLIATI e GIOVANNI MASTA REGIA DI PILAR FOGLIATI

INDIANA

CINEMA 7
MICA

prime video

sky

VISION
DISTRIBUTION

11

presentano

ROMANTICHE

un film di

PILAR FOGLIATI

con la partecipazione di **BARBORA BOBULOVA, LEVANTE, DIANE FLERI,
GIOVANNI TOSCANO, IBRAHIM KESHK,
EMANUELE PROPIZIO, GIOVANNI ANZALDO**

con l'amichevole partecipazione di **RODOLFO LAGANÀ, EDOARDO PURGATORI**

prodotto da

**FABRIZIO DONVITO
MARCO COHEN**

**BENEDETTO HABIB
DANIEL CAMPOS PAVONCELLI**

una produzione

INDIANA PRODUCTION

VISION DISTRIBUTION

in collaborazione con



in collaborazione con

OGI Film



DAL 23 FEBBRAIO AL CINEMA

distribuito da



CAST ARTISTICO

MICHELA TREZZA
EUGENIA PRATICÒ
TAZIA DE TIBERIS
UVETTA BUDINI DI RASO

DOTTORESSA VALERIA PANIZZI

LEVANTE

SUSANNA CELENO

SANIS

KAMAL

IVANO TOZZI

MARIO TOZZI

RIKY (RICCARDO)

FAUSTO

RULA (ROBERTA)

DODO (EDOARDO)

LIA

MOMA (MODESTA)

PADRE PATRICK

PILAR FOGLIATI

BARBORA BOBULOVA

LEVANTE

DIANE FLERI

GIOVANNI TOSCANO

IBRAHIM KESHK

EMANUELE PROPIZIO

RODOLFO LAGANÀ

EDOARDO PURGATORI

GIOVANNI ANZALDO

MARIA CHIARA CENTORAMI

LORENZO PARROTTO

LAURA MARTINELLI

MARIA GIULIA TOSCANO

UBALDO PANTANI

CAST TECNICO

REGIA	PILAR FOGLIATI
SOGGETTO	GIOVANNI VERONESI e PILAR FOGLIATI
SCENEGGIATURA	GIOVANNI VERONESI PILAR FOGLIATI e GIOVANNI NASTA
FOTOGRAFIA	DAVIDE LEONE
MONTAGGIO	DAVIDE MIELE
MUSICHE	LEVANTE
SUONO IN PRESA DIRETTA	BRANDO MOSCA
AIUTO REGIA	FILIPPO OROBELLO
CASTING	NICOLA DEORSOLA
COSTUMI	ALESSIA CONDÒ
SCENOGRAFIA	PAOLA RIVIELLO
TRUCCO	ERMANNIO SPERA
ACCONCIATURE	EMILIANO CERA
ORGANIZZATORE GENERALE	FABIO LOMBARDELLI
PRODOTTO DA	FABRIZIO DONVITO BENEDETTO HABIB MARCO COHEN DANIEL CAMPOS PAVONCELLI
UNA PRODUZIONE	INDIANA PRODUCTION e VISION DISTRIBUTION
IN COLLABORAZIONE CON	SKY OGI FILM
DISTRIBUITO DA	VISION DISTRIBUTION
DURATA	108'

Le storie di quattro ragazze che vivono a Roma e dintorni: Eugenia Praticò, l'aspirante sceneggiatrice fuggita da Palermo per inseguire il successo, purché sia di nicchia; Uvetta Budini di Raso, l'aristocratica, bella e addormentata nel centro storico, che debutta nel mondo del lavoro; Michela Trezza che sta per sposarsi e ama la sua vita di provincia a Guidonia; Tazia De Tiberis, la bulletta di Roma nord che vuole avere tutto sotto controllo, anche i desideri del suo fidanzato.

E tutte e quattro, a modo loro, cercano il loro posto nel mondo.

NOTE DI REGIA

Questo film è costruito intorno a quattro personaggi femminili che sono il frutto di ore ed ore passate ad origliare i suoni della mia città, Roma, e di chi la vive.

È un ritratto affettuoso ed ironico di quattro ragazze sulla soglia dei 30 anni molto diverse tra loro per linguaggio, usi e costumi, che sono incastrate nelle loro convinzioni ma iniziano a mostrare i primi segni di cedimento.

Il film racconta le loro storie e il modo in cui affrontano le loro insicurezze, paure e desideri. Queste quattro ragazze, mi abitano dentro da tanto tempo, ognuna di loro ha qualcosa di buffo e di goffo che me le fa amare, una leggerezza dell'essere che mi fa sorridere.

Quattro episodi per quattro ragazze:

Eugenia Praticò, l'aspirante sceneggiatrice fuggita da Palermo per inseguire il successo, purché sia di nicchia; Uvetta Budini di Raso, l'aristocratica, bella e addormentata nel centro storico, che debutta nel mondo del lavoro; Michela Trezza che sta per sposarsi e ama la sua vita di provincia a Guidonia; Tazia De Tiberis, la bulletta di Roma nord che vuole avere tutto sotto controllo, anche i desideri del suo fidanzato.

Attraverso la voce, gli ambienti, il linguaggio, l'estetica abbiamo provato ad intrappolarle nei loro cliché, da cui è per loro difficile uscire, ironizzando su alcuni stereotipi e l'opinione altrui che in fondo li crea.

I quartieri della capitale scelti per raccontare le loro storie sono protagonisti tanto quanto i personaggi. La parte più complicata e stimolante è stata quella di creare quattro mondi diversi, attraverso la fotografia, la scenografia, il trucco, i costumi: atmosfera fredda per il mondo spigoloso e moderno di Tazia; morbida e solare per l'ingenuità di Michela; dai colori etnici e saturati per Eugenia; colori pastello, sfocati e indecisi proprio come Uvetta.

La colonna sonora è interamente creata dalla grazia e il talento di Levante, che ha interpretato queste quattro donne attraverso i suoi strumenti e con un canto da sirena sembra richiamarle alla vita.

Pilar Fogliati

PILAR FOGLIATI

Pilar Fogliati, classe 1992, si diploma presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Esordisce sul grande schermo nel 2016 come protagonista del film di Fausto Brizzi, *Forever Young*. È approdata in televisione partecipando a diverse produzioni Rai di successo come *Che Dio ci aiuti* e *Non dirlo al mio capo*, raggiungendo il successo come protagonista della quarta e quinta stagione di *Un passo dal cielo*, in cui interpreta Emma Giorgi. Nel 2015, su Canale 5, ha interpretato Betta nella miniserie tv *Il Bosco* mentre, l'anno successivo, l'abbiamo vista in *Fuoco amico TF45 - Eroe per amore* nel ruolo di Giulia De Santis. Ha recitato la parte della milanese Samira affianco a Ludovica Comello in *ExtraverGINE*, pink comedy di Fox Life.

Ha condotto, nel 2019, insieme ad Achille Lauro, *Extra Factor*, e, a febbraio 2020, è stata la protagonista femminile della commedia romantica *Mai scherzare con le stelle* in onda su Rai 1. Nel 2021 è stata la protagonista del podcast fictional comico prodotto da Virginia Valsecchi, *Sbagliata*.

È stata protagonista della fiction Rai diretta da Riccardo Donna, *Cuori*. Una serie tv ambientata alla fine degli anni '60, nel reparto di cardiocirurgia delle Molinette di Torino, ai tempi del primo trapianto cardiaco

Nella primavera del 2022 è stata al cinema con il nuovo film di Riccardo Milani, *Corro da te*, affianco a Pierfrancesco Favino e Miriam Leone.

A dicembre 2022 ha debuttato come protagonista su Netflix nella serie prodotta da Lux Vide e diretta da Davide Mardegan e Clemente De Muro, *Odio Il Natale*.

Intervista a Pilar Fogliati

"Che cosa racconta questa sua opera prima di cui interpreti anche i quattro personaggi principali?"

"Il nostro intento è stato quello di dar vita a un ritratto affettuoso e ironico di quattro giovani ragazze di oggi molto diverse che vivono a Roma e dintorni cercando a modo loro un posto nel mondo e divise tra loro solo da una manciata di chilometri con le loro insicurezze, paure e desideri. Sono Eugenia Praticò, l'aspirante sceneggiatrice siciliana fuggita da Palermo per inseguire il successo, purché sia di nicchia; Uvetta Budini di Raso, l'aristocratica decaduta, "bella addormentata" del centro storico, che debutta nel mondo del lavoro; Michela Trezza che sta per sposarsi e ama la sua vita di provincia a Guidonia; Tazia De Tiberis, la bulletta accentratrice di Roma Nord che vuole avere tutto sotto controllo, anche i desideri del suo fidanzato".

"Come è nato l'interesse di Giovanni Veronesi che lo ha portato a chiederti di scrivere con lui questo film e a interpretarlo e poi di dirigerlo?"

"Tre anni fa durante un festival dedicato ai cortometraggi organizzato a Cortina d'Ampezzo ero stata avvicinata da alcuni ragazzi di Milano che stavano realizzando un video sugli stereotipi romani e che alla fine di un pranzo all'aperto, quando eravamo al caffè e agli amari ed eravamo già tutti un po' brilli, mi hanno chiesto quali fossero le differenze principali tra la gente di Roma Nord e quella di Roma Sud. Mi sono lanciata così per allegria in un discorso/monologo in cui facevo notare che non era corretto limitarsi ai soliti luoghi comuni per cui si parla di principesse snob da un lato e di coatti un po'... selvatici dall'altra, la situazione era molto più variegata. Mi sono esibita facendo brevi esempi delle mie esperienze con le diverse categorie di persone con i loro differenti atteggiamenti, voci e accenti. Pensavo che si fosse trattato di qualcosa di estemporaneo finito lì nell'allegria generale ma quella mia esibizione improvvisata era stata filmata con un cellulare da un giornalista lì presente che aveva postato un video su Instagram... la sera stessa quel giornalista mi si è avvicinato facendomi vedere sul suo telefono un messaggio di Carlo Verdone che gli chiedeva incuriosito chi fossi e cosa facessi e dicendomi poi che il filmato con le mie imitazioni aveva ricevuto migliaia di visualizzazioni. Pochi giorni dopo ho incontrato Verdone che paradossalmente quasi si scusava perché non aveva un ruolo per me nel nuovo film che stava preparando e che dopo avermi detto di essersi molto divertito con il personaggio della ragazza snob sofisticata mi ha chiesto di improvvisare uno sketch con lui che recitava il ruolo del padre di quella ragazza. Quel filmato con le imitazioni aveva colpito anche Giovanni Veronesi che aveva chiesto subito ad un amico comune di potermi vedere una volta rientrata a Roma. Quando ci siamo incontrati per la prima volta in una sala da tè mi ha detto subito che

mi era riconoscente perché lo avevo fatto ridere tanto mentre in genere negli ultimi tempi non lo divertiva niente e nessuno... Poi ha proseguito dicendomi che stava registrando un programma tv per Rai 2 che si chiamava "Maledetti amici miei" e mi ha invitato come ospite in una puntata e poi mi ha chiesto se sarei andata volentieri anche a parlare nel programma che conduceva ogni giorno in diretta su Radio 2, "Non è un paese per giovani". Ci sono andata un po' titubante e quando gli ho chiesto cosa dovessi fare lui mi ha detto di non "rompere" e di improvvisare intervenendo nel corso della puntata come e quando avrei voluto.. da allora in poi sono andata tante volte a esibirmi in quella trasmissione e mi sono sempre divertita tantissimo, in quelle ore trascorse in quello studio mi sentivo libera e capita: Giovanni rideva spesso e volentieri e per me, che già allora pendevo sempre un po' dalle sue labbra, vederlo ridere era come quando una madre vede ridere suo figlio... erano belle soddisfazioni. Ho scritto in seguito anche un piccolo monologo per prenderlo in giro che lui ha apprezzato e ho capito che mi stava un po' studiando, una sensazione confermata quando ci si è avvicinato il produttore Fabrizio Donvito (che aveva finanziato gli ultimi film di Veronesi con la sua Indiana Production) per provare a far nascere con noi due un film di cui sarebbero stati protagonisti i vari personaggi che avevo creato. Donvito mi ha sempre detto che per lui la cosa più importante era che ci divertissimo e che io sentissi una tale esigenza e in seguito ha sempre protetto la nostra creatività che nasceva dal desiderio di affrontare il lavoro con leggerezza e con un sano senso delle proporzioni. Non volevamo insegnare niente a nessuno, insomma, volevamo presentare quattro nostre amiche piuttosto buffe senza mai giudicarle".

"Interpretare più personaggi in un film ha rappresentato una sfida piuttosto impegnativa, come l'hai affrontata?"

"È stato un gran divertimento perché sono personaggi che mi abitano dentro da un bel po', per me è stato molto stimolante creare tutto il contesto intorno, l'ambientazione e il mondo che li circonda. Devo dire che anche se io sono sempre la stessa questa mia ossessione di fare queste cose, giocare con la voce, eccetera mi accompagna da sempre ma è stata davvero una bella impresa cercare di rendere queste giovani donne quanto più possibile diverse tra loro. Dal primo momento l'ambizione principale è stata quella di essere onesta nel tentativo di raccontare le ragazze del 2023, ho provato a vedere che aria tirava tra le mie coetanee, esagerando alcuni aspetti del loro carattere. Avere 30 anni rappresenta un vero e proprio "turning point", hai atteggiamenti infantili, inizi a confrontarti con i primi disagi, sei ancora incerto, hai tante paure, un grande spettro di possibilità davanti che ad esempio una nonna di oggi non aveva all'epoca a quell'età: è il paradosso della libertà che ti può portare grande confusione dal

momento in cui tu puoi scegliere e sprecare l'occasione scegliendo male, ti genera una grande ansia come se ti vergognassi un po'..".

"Come avete lavorato in fase di sceneggiatura?"

"Siamo partiti dalle quattro ragazze descritte nel video di Cortina: dopo aver dato in un primo momento soltanto voce a questi personaggi, di punto in bianco ho potuto muovermi nello spazio, vestirli, colorarli, immaginarli, eliminarli... infatti ne ho eliminata uno e ne ho sottoposto alla valutazione di Veronesi e Donvito un altro, la ragazza di Palermo aspirante sceneggiatrice "fricchettona" Eugenia Praticò e questa siciliana artisticoide creava un quartetto di donne più variegato. A Giovanni e Fabrizio è piaciuta molto questa giovane donna che per risultare intelligente pretende di essere originale e alternativa a tutti i costi e si dice sempre convinta che le cose che piacciono a tutti fanno schifo. Le ho voluto dare un accento di Palermo perché ho frequentato a lungo in passato quella città che per quel tipo di carattere mi sembrava il contesto giusto di provenienza ma devo dire che la prima regola che mi sono imposta è stata quella di raccontare persone e ambienti che ho conosciuto davvero: i radical chic del ginnasio e del liceo, la gente di Roma Nord, le persone incontrate in provincia, a Mentana, dove ho vissuto. Ho frequentato poi a Roma l'Accademia Nazionale d'arte drammatica "Silvio D'Amico" conoscendo i sogni e le paure dei giovani che si interrogano sul talento. L'episodio che ha come protagonista Eugenia parla proprio di quelle persone che pur non avendo talento continuano a coltivare il sogno, credo che sia quello più attuale da un punto di vista generazionale, mentre le altre storie mostrano invece donne un po' fuori dal tempo che non rappresentano necessariamente i nostri giorni: sono eterne anche se spero che siano nostre contemporanee nel modo di parlare. Penso per esempio all'aristocratica che non cambia dal Medio Evo ma esiste e resiste nel tempo ma devo dire che anche gli altri personaggi sono il frutto di ore trascorse a origliare e a voler somigliare alle persone con cui mi trovavo al momento, mi divertivo molto a farlo, forse per insicurezza. Ho notato che alle persone piace essere categorizzate e ho capito che bisognava dare anche un valore positivo agli stereotipi, vedevo solo gente che si autocatalogava e si divertiva nel farlo. credo che sia una tendenza non solo romana ma italiana quella di far emergere certe differenze sociali, l'arricchita un po' arrogante, l'aristocratica un po' anacronistica... ogni città ha le sue. Queste mie indagini parasociologiche mi hanno sempre divertito e appassionato, a volte colleziono le storie dei nomi e cerco di catalogare e di capire perché per esempio i fighetti a Roma si chiamano pariolini, a Torino collinari o cabinotti, a Firenze pottini e a Milano sancarlino, mentre invece a Palermo il burino si chiama tascio... Penso che l'avvento di Instagram abbia un po' annullato tutto, rappresenta sicuramente qualcosa di positivo ma livella ogni differenza sociale divulgando per tutti un'estetica standard".

"Quale personaggio è nato prima e qual è quello che senti più vicino?"

"Sono tutte ragazze diverse per linguaggio e costumi che sono salde nelle loro convinzioni ma iniziano a mostrare i primi segni di cedimento e il film aspira a raccontare le loro storie e il modo in cui affrontano insicurezze e desideri. Queste giovani donne mi abitano dentro da tanto tempo, ognuna di loro ha qualcosa di buffo e di goffo che me le fa amare, una leggerezza dell'essere che mi fa sorridere. Sono ragazze di oggi provenienti da contesti sociali e umani differenti che hanno in comune un'estrema schiettezza, un'esplosiva vitalità ma anche una segreta disperazione. Forse quella che mi rappresenta di più è Michela Trezza, la ragazza della provincia romana pura e ingenua, che si ritrova a scontrarsi con i sette vizi capitali e cade in tentazione.. Ma ognuna di queste trentenni molto buffe e molto diverse tra loro mi appartiene molto, ha qualcosa che io vorrei, anche se so che non è il caso di essere completamente una di loro. Non sono coraggiosa quanto Tazia o Eugenia o ottimista come Michela, sono qualità che a me mancano; quindi, forse ho creato queste "costole" per rappresentare certi lati del carattere che vorrei avere nella mia vita reale. Voglio bene a tutte loro, insomma, per me sono quattro amiche e le tiro fuori quando c'è bisogno. Le quattro ragazze vengono descritte in modo molto differente tra loro per abbigliamento, linguaggio e atteggiamenti, se fai a tutte e quattro la stessa domanda: "come ti vedresti tra 20 anni?" tutte risponderrebbero in modo diverso: l'ambiente ti codifica e può codificare alcuni tuoi pensieri, poi sta a te col tempo decidere se guardarti in giro e crearti il tuo ambiente personale. È un espediente di scrittura secondo me divertente e interessante, molto italiano che per esempio negli Stati Uniti già si sente meno: gli italiani hanno bisogno di sapere chi sei e da dove vieni mentre in America ti chiedono subito quanto guadagni, a loro non importa niente di quello che tu eri una generazione fa...".

"Il filo conduttore che lega le varie storie è la psicanalista interpretata da Barbora Bobulova che le quattro protagoniste hanno in comune."

"Sì, una volta individuati i quattro percorsi delle sue clienti l'analista le guarda con stupore ma anche con una certa tenerezza. Quello di Barbora non era un personaggio facile, si basa molto su vari piani d'ascolto in cui appare sorpresa e divertita dai loro racconti ma lei attraverso il suo sguardo dolce e mai giudicante è riuscita a rendere umani tutti i personaggi che incontra nel suo studio. Credo che ci abbia regalato un'interpretazione meravigliosa, per me vederla recitare ha rappresentato una lezione e un punto di riferimento perché con gli sguardi, i tremolii, i tentennamenti e i mezzi sorrisi riesce a rendere le tante sfumature della sua analista mostrandola sempre credibile nella sua umanità".

"Che rapporto si è creato sul set con gli altri attori?"

"Abbiamo puntato su vari giovani, spesso esordienti, abbiamo dato sempre grande importanza anche ai piccoli ruoli che comunque non sono mai stati secondari, tutti gli interpreti si sono messi volentieri in gioco per calarsi nei mondi diversi che abbiamo provato a ricreare. Giovanni Ansaldo è un attore forte da un punto di vista fisico che nasconde uno sguardo sempre inquieto e allo stesso tempo duro; Emanuele Propizio è uno degli interpreti più naturali che ci siano in circolazione, una persona che senti naturalmente vicina, mentre Diane Fleri appare sensuale e brillante al tempo stesso. A un certo punto mentre scrivevamo il copione è venuta a trovarci a Castiglione della Pescaia la cantautrice Levante a cui abbiamo chiesto di realizzare la colonna sonora del film mettendosi poi in gioco anche come attrice. Si è seduta accanto a noi e ci ha detto che ci avrebbe ascoltato e che avrebbe cercato di capire l'atmosfera del film vedendoci lavorare. Poi si è messa in un angolo con la chitarra e ha cercato di captare i nostri umori e di sintonizzarsi con l'atmosfera dei personaggi. È stato uno di quei momenti incredibili in cui ti accorgi che sta nascendo qualcosa, averla al nostro fianco è stato un vero lusso perché è un'artista che ha una visione del mondo tutta sua ed è sempre integra con se stessa".

Intervista a cura di Fabrizio Corallo

Intervista a Giovanni Veronesi

"Come sei entrato in contatto con Pilar Fogliati e quando hai pensato di scrivere e preparare un film in cui lei avrebbe interpretato i suoi personaggi?"

"Il merito di farmi conoscere Pilar è stato di Tessier, un parrucchiere romano che ha un atelier a piazza di Spagna che un giorno mi ha mandato il video con le sue imitazioni delle donne romane di diversa estrazione che l'hanno resa popolare e in seguito ha fatto in modo che la conoscessi di persona a via Margutta, in uno stabilimento in cui lavoravo al missaggio di un mio film. Ho intuito subito il suo grande talento e l'ho invitata per un'intera stagione in radio nel mio programma di Radio 2 "Non è un Paese per giovani" dove le facevo interpretare i suoi personaggi e le chiedevo di improvvisare: lei in un primo tempo era molto impaurita e mi chiedeva cosa dovesse dire ma io le rispondevo "fatti tuoi, buttati". Ho pregato tanto di continuare a divertirmi a fare questo mestiere e poi mi è capitato di ridere come non mi capitava da anni grazie a una ragazza sconosciuta e così ho cominciato a meditare presto sull'ipotesi di un film in cui Pilar desse vita a quei suoi personaggi che mi facevano tanto ridere, ne ho parlato con il produttore Fabrizio Donvito che aveva già visto e apprezzato il suo video diventato virale e abbiamo deciso di provare a vedere se quei personaggi oltre che fare molto ridere potessero avere anche un'anima, un loro mondo fatto di parenti, amicizie, lavoro e sentimenti. Abbiamo costruito così una sceneggiatura con quattro storie autonome e poco dopo è nata la decisione di affidare a Pilar anche la regia del film: in un primo tempo avrei dovuto occuparmene io ma poi mi sono reso conto che quel mondo era molto suo ed era giusto che - come era successo nel mio passato di sceneggiatore per i film di Francesco Nuti e Leonardo Pieraccioni - io mi mettessi al suo servizio ma questa volta con maggiori responsabilità, come se fossi un padre di famiglia."

"Che cosa hai scoperto in lei?"

"Mentre seguivo Pilar sul set tutti i giorni capivo che era fatta per fare questo mestiere e che con me o senza di me avrebbe comunque avuto successo. È una ragazza molto simpatica e ha una particolare empatia con la gente, piace sempre, sia che vada in onda su Rai 1, sia se gira una serie per Netflix, è molto brava come attrice e come scrittrice da quando l'ho conosciuta nel 2019 a oggi mi si è rivelata in costante crescita: l'ho scoperta in un modo diverso, l'ho vista diventare sempre più autrice di se stessa, portava sempre qualcosa di nuovo, anche se poi ho cercato di inserire nel copione da parte mia certe "zampate" da vecchio volpone per catturare risate e per renderla pop al 100%. È una comica vera, con i tempi brillanti giusti, le piace molto far ridere le persone anche fuori al set ed è sempre pronta a innescare quella marcia. Credo che nel panorama italiano di oggi sia piuttosto unica, potrebbe portare davvero nuova linfa sia per il cinema che per me, ha una

comicità innata difficile da trovare tenendo presente che è una ragazza di 29 anni e che nel settore della commedia non avevamo da tempo un particolare ricambio generazionale. Oltre ad avere una fisicità e un fascino particolare, ha dentro il "daimon", ha una forte dose di autoironia, si mette sempre in gioco volentieri, ha un viso che si modella a seconda delle espressioni che lei fa e questo è molto importante, non è solo qualcosa di attoriale ma anche autoriale, lei vive davvero i suoi personaggi e soffre e gioisce insieme a loro. Quando era sul set truccata come una delle quattro ragazze protagoniste non riusciva a smettere di esserlo, era come "posseduta" porta allegria, è una persona felice, sa che esiste la tristezza e la accetta senza troppi fronzoli, non va contro le cose naturali della vita, le accoglie in modo felice e naturale".

"Come avete sviluppato e approfondito i quattro personaggi principali?"

"In un primo tempo eravamo di fronte solo a bozzetti e macchiette, poi siamo andati più in profondità ma la cosa più bella è stata che Pilar ha capito fin da subito che il lavoro della sceneggiatura per un film comico non deve essere subito divertente ma che è necessario stare insieme a lungo per stimolare la creatività e infatti ci siamo trasferiti a lungo al mare a casa mia a Castiglione della Pescaia per un bel po' di tempo insieme ad un altro giovane sceneggiatore, Giovanni Nasta. Il divertimento veniva fuori condividendo le cose sul lavoro e fuori, per fare un film comico è molto importante non tanto scrivere battute divertenti ma che tu sia dell'umore giusto, deve aleggiare sempre in tutto il film una sorta di felice allegria. Ho sempre pensato che Vincenzo Cerami avesse ragione quando diversi anni fa prima di scrivere con me e Francesco Nuti il copione del film "Tutta colpa del Paradiso" ci propose di andare a lavorare nella sua casa al mare a Sabaudia. Eravamo a febbraio e io e Francesco eravamo piuttosto perplessi sull'idea di andare a rinchiuderci al Circeo d'inverno ma invece poi quell'isolamento si rivelò molto importante da un punto di vista creativo. c'era una sana complicità, giocavamo a calcio, si parlava di Pasolini. Cerami ci fece conoscere Alberto Moravia che abitava accanto a noi, siamo andati a pescare, tutte cose che non riguardavano direttamente il lavoro ma che hanno contribuito a creare un'atmosfera felice che aiutava molto la scrittura".

"Chi sono le quattro ragazze che appaiono nel film?"

"Sono quattro donne totalmente diverse tra loro anche se vivono a pochi chilometri di distanza una dall'altra, questo può accadere in una grande città ma anche in una piccola come Prato: quando vivevo lì da adolescente i quartieri mi sembravano totalmente diversi a seconda degli ambienti, anche a breve distanza c'erano e ci sono concezioni di vita completamente diverse, come accade per esempio a Roma con il quartiere Fleming e Monteverde. La cosa bella che ho imparato da Pilar è che da una zona della

città all'altra possono cambiare totalmente le vite e anche il modo di pensare: ecco allora la provincialotta che crede che il senso dell'esistenza sia sposarsi e fare figli; la ragazza del Fleming/Parioli che pensa che la cosa importante sia "smontare" il fidanzato e i suoi desideri; l'artistaide presuntuosa che vive al Pigneto e pensa di rinnovare il mondo del cinema e della scrittura e poi quel tipo di aristocratica che tutti abbiamo un po' incontrato che vive a mezzo metro da terra, viaggia quasi sempre scalza e si muove in un mondo completamente scollato dalla realtà".

"Qual è secondo lei un ipotetico dato comune tra le quattro tipologie di donne?"

"Ci voleva una persona come Pilar per radunarle tutte perché lei ha dentro di sé tutte le varie anime di ognuna di loro, è un po' come per i personaggi dei primi due film di Carlo Verdone. Il Verdone che recitava sia il ruolo del giovane "fricchettone" che quello del figlio di papà. per me e per Pilar ha rappresentato ovviamente un importante punto di riferimento e di arrivo".

"Ricorda qualche momento particolare del periodo delle riprese?"

"Non era scontato trovare finanziamenti per un film diretto e interpretato da una sconosciuta e convincere una vera e propria cordata di persone: prima l'Indiana Production, poi la distribuzione Vision (che a film finito si è molto adoperata per allestire una tournée fitta di anteprime come quelle di una volta) e poi ancora Sky. Fabrizio Donvito di Indiana è stato sempre dalla nostra parte, era come se fosse insieme a me a Pilar sia quando scrivevamo sia quando eravamo sul set, non ha mai perso il passo: ci sono produttori che rimangono un po' indietro rispetto al film che stanno realizzando, lui invece è stato sempre presente e positivo nello spirito e questo è fondamentale per chi è alle prese con un'opera prima, sia come supporto finanziario sia per un'affinità umana. È bello andare a cena con il tuo produttore ed essere suo amico piuttosto che averlo come rivale, è molto più utile e necessario condividere con lui tanti segreti con cui un artista convive, poter contare su un "luogo" accogliente che ti sappia capire e farti rilassare nei momenti di tensione più forti: la riuscita di un film si gioca tanto in quel tipo di speciale affinità e complicità".

Intervista a cura di Fabrizio Corallo